

Dalle terapie cellulari all'elastocompressione, il presente e il futuro nell'appuntamento di Napoli

Nuove procedure chirurgiche e materiali hi-tech

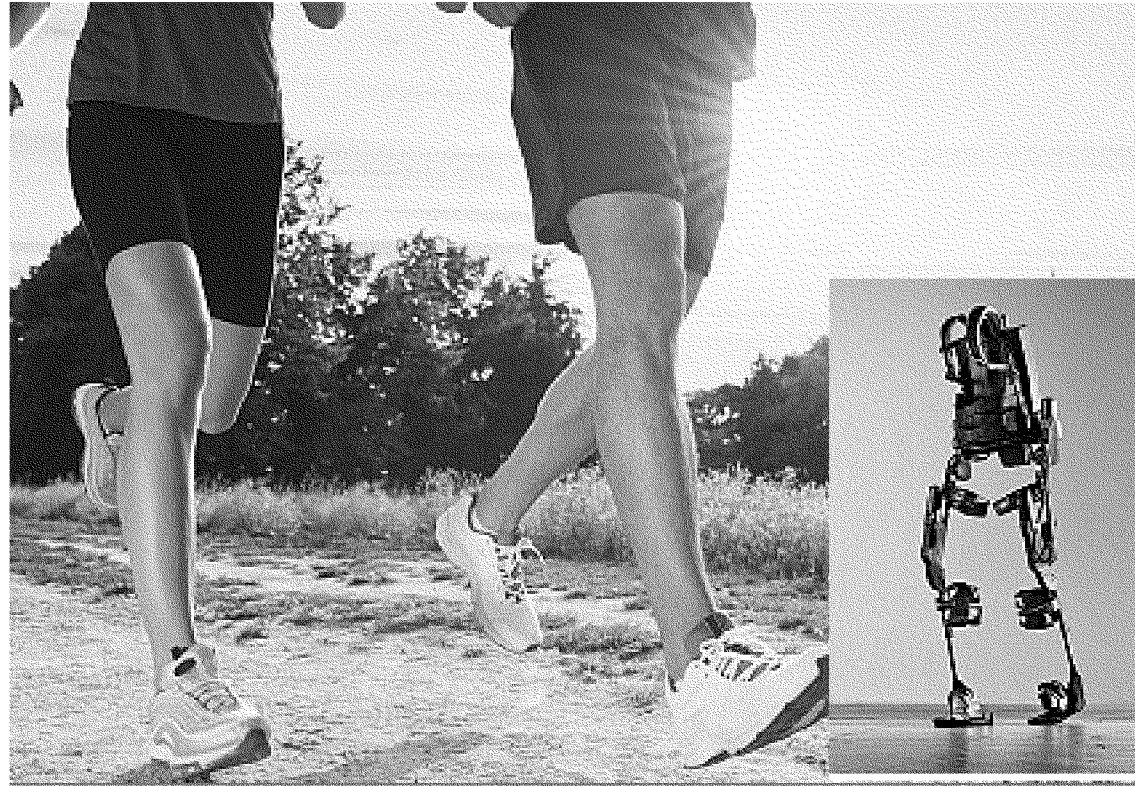
Lanfranco Scaramuzzino: «Abbiamo gli strumenti per fare cose prima impossibili»

NAPOLI «Sono moltissime le innovazioni tecnologiche che hanno rivoluzionato la flebologia moderna. Nuove procedure chirurgiche, nuovi macchinari, nuovi materiali offrono oggi possibilità di cura prima impensabili». A spiegarlo è Lanfranco Scaramuzzino, chirurgo vascolare, specialista in flebologia e organizzatore del 28esimo congresso Flebologia Oggi - che ha visto anche la partecipazione di Stefania Montagnani (direttore del dipartimento di Medicina dello Sport alla Federico II di Napoli).

«Questo appuntamento - prosegue Scaramuzzino - è servito anche a mettere in luce tutte le novità oggi disponibili, e ad aprire un dibattito che ha visto protagonisti i maggiori esperti del campo e non solo».

Si è parlato ad esempio dei passi in avanti fatti nella cura delle vene varicose delle ulcere legate al diabete. «Oggi - dice il chirurgo - esistono terapie cellulari che garantiscono ottimi risultati ad un costo molto accessibile. Ci sono infatti terapie relativamente semplici come la PRP, che viene utilizzata per determinare un aumento della produzione del tessuto cicatriziale in caso di "ulcere difficili". Con questa tecnica, infatti, si riducono i tempi di cicatrizzazione e si dà risposta ad uno dei problemi principali: quello del dolore».

Scaramuzzino spiega anche che la comunità scientifica guarda oggi con grande interesse all'utilizzo dei monociti e degli adipociti, terapie staminanti che si possono usare quando il paziente ha una grave compromissione arteriosa, tale da mettere a rischio la sopravvivenza di un arto. «Quando non si può rivascolarizzare, magari con una angioplastica, c'è la possibilità di infondere questi



monociti; cellule che si ottengono filtrando il sangue del paziente e che favoriscono la genesi di nuovi vasi sanguigni. Parleremo inoltre di adipociti,

che grazie all'impiego di nuovi device consentono non solo di arrivare ad ottimi risultati nella cicatrizzazione, ma anche di arrivare allo sviluppo di carti-

lagine». Facile capire quanto queste terapie cellulari siano interessanti nel mondo dello sport professionistico.

«Molto interessante - conclude il chirurgo - è tutta la questione relativa all'elastocompressione. Oggi con lo sviluppo di nuovi materiali non ci si ferma più alla fastidiosa calza di un tempo. Tessuti altamente ingegnerizzati rendono possibile una compressione elastica che si può sfruttare anche du-

rante l'attività sportiva e grazie alle fibre polimeriche in futuro avremo calze elastiche attive. Già adesso - conclude Scaramuzzino - si utilizzano tessuti con argento e chitosano, che sono utilissimi per ridurre il rischio di infezioni nei diabetici e negli arteriopatici, e nuovissime calze elastiche con aloe e vitamina E che consentono un rilascio per circa due anni di sostanze nutritive per la pelle».

A tutto questo si aggiunge una finestra sul futuro, ad esempio il sistema sul quale lo stesso Scaramuzzino sta lavorando e che si basa sull'impiego di sensori che saranno innestati nelle scarpe e che saranno in grado di fornire informazioni sulla postura; si pensi ad esempio alla neuropatia diabetica e quindi alla possibilità, grazie a queste scarpe intelligenti, di evitare le tipiche lesioni che causano molto dolore e tanti problemi a questi pazienti.



Lanfranco Scaramuzzino, chirurgo vascolare, specialista in flebologia